

QUESTIONI CONTADINE

Parliamo del tabacco

In queste ultime settimane è venuto snobbando il tabacco. Articoli, interviste, comunicati ecc. si leggono sulla stampa di ogni colore. Il Ministro delle Finanze riceve Commissioni di rappresentanti tabaccatori.

Perché tutto questo? E' presto detto. I tabaccatori sono allarmati dalla minaccia della riduzione della superficie coltivata a tabacco e, per questo, lo sfruttamento dei concessionari speciali del Monopolo.

Quali interessi reali per i tabaccatori e per la loro misera vita? Per questi organismi nei quali entrano come rappresentanti molti grandi proprietari del Veneto e di altre regioni che sono anche concessionari?

Un benevento è stato fissato da tabaccatori autentici un programma di rivendicazioni. Anzitutto c'è stata una sollecitazione contro i propositi del governo di ridurre del 20% la superficie coltivata a tabacco.

Tutti i tabaccatori sono concordi nel migliorando la qualità del tabacco e con una politica di riduzione dei prezzi delle sigarette di largo consumo popolare, incrementando gli scambi con tutti i paesi, è possibile mantenere le ali del successo.

Però essi sono uniti nella lotta per impedire ogni limitazione della produzione. Ed ecco le due Organizzazioni sindacali che stanno insieme i propositi del Ministro delle Finanze di ridimensionare le colture, ed offrono il loro appoggio per la limitazione graduale della tabaccicoltura.

In altre parole si dichiarano disposti a collaborare con il governo per imporre a decine di migliaia di famiglie di tabaccatori di rinunciare alla loro, spesso unica fonte di guadagno. Noi speriamo che questo andranno a dirlo ai condati del Veneto e di altre parti d'Italia. Se il Ministro Vannoni vuole considerarsi ancora rappresentante di tabaccatori, ne sostengano le rivendicazioni che sono:

1. la difesa della produzione contro ogni progetto di diminuzione del volume delle colture. Lotta contro lo sfruttamento dei grossi concessionari speciali, del Monopolo, e della rendita fondiaria assenteista. Questa lotta troverà l'appoggio delle tabaccicole e di tutte le categorie di lavoratori che vivono lavorando il tabacco, di tutta la popolazione delle zone tabaccicole minacciate di affamamento dal governo che vuole togliere loro il più importante espediente di esistenza.

2. la lotta per la difesa della qualità e la diminuzione dei prezzi delle sigarette. Orientare d'ora innanzi il Monopolo verso la sostituzione delle concessioni speciali con le concessioni a Cooperative e Consorzi di produttori, oppure, ove ciò non sia possibile, con le concessioni di Manifattori.

3. Cambiare radicalmente il sistema di classifica che attualmente viene applicata in quanto essa costituisce un mezzo per il quale i concessionari speciali pongono i prezzi di comodo ai coltivatori che conferiscono il loro prodotto ai loro magazzini nel senso che la classifica definitiva, che fa il monopolio all'atto del ricevimento del tabacco in colli, vale anche per le sigarette e per i prezzi vengono fissati sulla base dei costi di produzione e di quelli di lavorazione del prodotto, ed equamente ripartiti fra le diverse fasi di lavorazione. Da ciò deriva l'opportuno che le sigarette e le sigarette siano chiamate ad intervenire in sede di fissazione dei prezzi.

4. Sulla base di queste rivendicazioni principali sorgono ovunque Comitati locali di difesa dei tabaccatori. In questi Comitati, senza bisogno di speciali etichette, si comincerà a mettere in luce la quale sarà smascherare le false organizzazioni e condurre l'agitazione e la lotta fino al conseguimento degli obiettivi proposti.

G. PALANCA

SISTEMATICO SABOTAGGIO AMERICANO DELLA PACE

Calunniosi attacchi di Truman contro le proposte di Schvernik

Con un nuovo atto di ostilità verso l'U.R.S.S., gli Stati Uniti denunciano l'accordo commerciale del 1937 - Una nota di protesta sovietica

WASHINGTON, 20 - L'ambasciata dell'U.R.S.S. a Washington ha inviato al Dipartimento di Stato americano una nota del seguente contenuto:

«Il governo sovietico accusa: rievocando la nota del Segretario di Stato americano, signor Acheson, datata 23 giugno 1951, nella quale si dà comunicazione della decisione del governo degli Stati Uniti di porre termine alla validità dell'accordo commerciale del 1937 tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche».

«Il governo sovietico ritiene necessariamente l'attenzione sul fatto che la decisione del governo degli Stati Uniti, riguardo alla denuncia dell'accordo commerciale del 1937, è in contraddizione con il messaggio del Presidente Truman al Congresso americano, al Soviet Supremo dell'U.R.S.S. e con il messaggio del Presidente Truman al Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. di 17 settembre, che parlano di aspirazione al miglioramento delle relazioni sovietico-americane».

«Il governo sovietico considera la suddetta decisione un atto mirante a scoperchiare l'ipotesi di un negoziato di pace tra le relazioni sovietico-americane, la cui completa responsabilità gli viene rievocata dal governo degli Stati Uniti d'America».

«Alla argomentazione sovietica, che scopre tutto l'ipotesi di un negoziato di pace tra le relazioni sovietico-americane, il Dipartimento di Stato di Washington, per bocca di alcuni suoi funzionari, si è limitato a rispondere con la consueta formula, che non è un negoziato di pace, ma una manovra propagandistica di Mosca».

«Il nuovo atto di ostilità compiuto dagli Stati Uniti verso l'U.R.S.S. con la denuncia dell'accordo commerciale del 1937, è un atto di ostilità isolato: proprio oggi, lo stesso presidente Truman ha confermato con una serie di calunniosi attacchi all'U.R.S.S. che l'appello del Congresso al Soviet Supremo dell'U.R.S.S. è un messaggio destinato, nelle sue intenzioni, a evadere di contenuto la risoluzione stessa. Ma le argomentazioni del presidente sono tutt'altra di una fattiva e benaltrita di equità, se non garantire, quelle fatte alcuni giorni fa dal Segretario di Stato, Acheson».

«Truman non raccoglie la precisa proposta, avanzata dal Presidium sovietico, di ridurre in atto l'iscrizione di pace con la conclusione di un patto tra i cinque grandi. Egli si limita ad affermare che l'U.R.S.S. «dovrebbe unirsi a noi in una buona fede» e «sforzarsi di trovare i mezzi suscettibili di permettere la riduzione degli armamenti e il controllo del

la atomica», quasi che l'U.R.S.S. non avesse più volte presentato in proposito all'ONU proposte che proprio gli Stati Uniti hanno respinto, e aggiunge che Mosca «non ha modificato il tono delle sue dichiarazioni sugli Stati Uniti», che essa «si fa beffe dell'ONU e incutiva l'aggressione armata, non contribuisce efficacemente all'istaurazione di condizioni di pace in Germania, in Austria e Giappone, usa la forza per imporre in certi paesi regimi che non hanno l'appoggio del popolo e simili altre calunnie».

In altri termini, secondo Truman, l'U.R.S.S. dovrebbe, per essere giudicata sincera nelle sue proposte di pace, astenersi dal denunciare la strenua propaganda di guerra condotta dai dirigenti americani nonché dall'esprimere la sua solidarietà al popolo coreano, vittima di un'aggressione coloniale condotta sotto lo schermo dell'ONU, accettare i noti piani americani per la trasformazione dell'Austria, della Germania e del Giappone in basi

di guerra, riconoscere infine e appoggiare nelle democrazie popolari non già i notabili liberamente eletti «schiaffati» maggioranze dei popoli di questi paesi ma i residui fascisti nell'emigrazione, posti al bando per i loro delitti da questi popoli e che gli Stati Uniti sostengono come patrii. Un costoso allineamento, insomma, sulle posizioni dell'imperialismo.

Dietro questa malaccorta mascheratura i dirigenti americani proseguono intanto i loro preparativi di guerra. E' di oggi l'annuncio, da parte del Dipartimento della Marina, di lavori destinati a dare alla flotta dell'atomo americana «la notizia della partenza per Madrid di una missione militare che lavorerà al coordinamento del potenziale militare americano con quello della Flotta Franco. Fa parte della missione l'ammiraglio Campbell, membro dello Stato Maggiore della VI flotta americana, che ha per teatro di operazioni il Mediterraneo».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«L'U.R.S.S. non ha modificato il tono delle sue dichiarazioni sugli Stati Uniti», che essa «si fa beffe dell'ONU e incutiva l'aggressione armata, non contribuisce efficacemente all'istaurazione di condizioni di pace in Germania, in Austria e Giappone, usa la forza per imporre in certi paesi regimi che non hanno l'appoggio del popolo e simili altre calunnie».

In altri termini, secondo Truman, l'U.R.S.S. dovrebbe, per essere giudicata sincera nelle sue proposte di pace, astenersi dal denunciare la strenua propaganda di guerra condotta dai dirigenti americani nonché dall'esprimere la sua solidarietà al popolo coreano, vittima di un'aggressione coloniale condotta sotto lo schermo dell'ONU, accettare i noti piani americani per la trasformazione dell'Austria, della Germania e del Giappone in basi

di guerra, riconoscere infine e appoggiare nelle democrazie popolari non già i notabili liberamente eletti «schiaffati» maggioranze dei popoli di questi paesi ma i residui fascisti nell'emigrazione, posti al bando per i loro delitti da questi popoli e che gli Stati Uniti sostengono come patrii. Un costoso allineamento, insomma, sulle posizioni dell'imperialismo.

Dietro questa malaccorta mascheratura i dirigenti americani proseguono intanto i loro preparativi di guerra. E' di oggi l'annuncio, da parte del Dipartimento della Marina, di lavori destinati a dare alla flotta dell'atomo americana «la notizia della partenza per Madrid di una missione militare che lavorerà al coordinamento del potenziale militare americano con quello della Flotta Franco. Fa parte della missione l'ammiraglio Campbell, membro dello Stato Maggiore della VI flotta americana, che ha per teatro di operazioni il Mediterraneo».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

IMPETUOSO SVILUPPO DELLA CAMPAGNA PER UN INCONTRO FRA I 5 GRANDI

127 mila reggini firmano per la pace 115 mila adesioni in provincia di Ancona

Successi nel Foggiano - La conferenza provinciale di Catania

Il sabotaggio degli americani alla conclusione della tregua in Corea, i massacri di civili coreani compiuti dalla marina e dall'aviazione degli Stati Uniti in questi ultimi giorni, la risposta di Acheson alle proposte di pace dell'Unione Sovietica, hanno determinato nell'opinione pubblica vaste reazioni e provocato una larghissima mobilitazione attorno all'Appello di Berlino.

La conferma è data dalle notizie che giungono da ogni parte d'Italia relative alla campagna per la raccolta delle firme. A Reggio Calabria sono state raccolte domenica 4.100 firme portando così in tutta la provincia il totale delle adesioni a 125.178. Numerose sono state le firme raccolte nella regione Tre Mulini del capoluogo, nel corso di una festa dell'Unità.

Durante la «Giornata della gioventù della Capitanata», svoltasi domenica nel Foggiano hanno avuto luogo grandi assemblee e comizi per la pace, nel corso dei quali sono state raccolte migliaia di firme. Ad Apricina hanno firmato 811 cittadini, a S. Agata le firme sono state 558, a Celenza 252, Ischitella 713, Ortanova 283, San Ferdinando 204.

Il Comitato provinciale del partito di Ancona ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Sempre nella giornata di domenica ha avuto luogo a Catania, nel Teatro Sgarbi, la conferenza provinciale della pace a cui hanno partecipato moltissime delegazioni di lavoratori e di cittadini e numerosi rappresentanti politici fra i quali l'on. Calandrone, l'on. noriole Di Mauro, Scalla, presidente del Comitato provinciale della pace, l'on. Gina Mare, l'on. Bonifoglio, l'on. Guzzardi, e il padre di un combattente della pace ad Adrano.

Il Congresso è stato presieduto dall'on. Vioraro, membro del Consiglio mondiale della Pace.

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

che riguardano il nostro Paese. A conclusione del suo discorso l'on. Viola ha invitato i combattenti a farsi interpreti del sentimento di pace degli italiani ed a lottare con ogni mezzo per la pace nel mondo. Un ordine del giorno in tal senso è stato approvato al termine dei lavori del Congresso.

Di particolare significato, intanto, la presa di posizione dell'onorevole Ettore Viola presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti, il quale, prendendo la parola al congresso provinciale dei combattenti della Lucchesia, ha criticato la politica di guerra del governo. Egli ha auspicato una dimensione interazionale attraverso la quale è possibile trovare a soluzione i problemi internazionali

Il Festival chiuso con il giuramento di un milione di giovani per la pace

La sfilata delle delegazioni - La città illuminata da fuochi - La canzone del Festival - Il saluto di Grotewohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 20. - «Giuriamo fedeltà alla pace» - questo grido si è levato domenica sera in piazza Marx-Engels dove oltre un milione di giovani si erano raccolti per la manifestazione di chiusura del terzo Festival mondiale della gioventù.

Erano le ore 22: l'immensa piazza era gremita dalle delegazioni straniere, da giovani della F.D.J. e dalla popolazione di Berlino orientale ed occidentale. Sul pendente centrale in bandiera del Festival, vennero lentamente ammantate, mentre la folla, illuminata dai riflettori intonava l'Inno internazionale della gioventù («Gioventù del mondo»).

Le delegazioni estere

Anche l'ultima sera del Festival, Berlino ha voluto offrire uno spettacolo indimenticabile. Per 4 ore dai diversi punti della città, affluendo in Unter den Linden, i 30 mila delegati stranieri al Festival, venuti qui da ogni parte del mondo, hanno sfilato tra interrotte sfilate di sfilata. Hanno aperto la sfilata le delegazioni delle cinque Grandi potenze che dovranno firmare il patto di pace, salutate da

indescrivibili manifestazioni di simpatia e fraternità, con le loro organizzazioni sportive, culturali e folkloristiche.

Come dire la grandiosità di questa parata, la forza che esprimeva la commozione che suscitava? Le ragazze sovietiche nei fiori di cui tutti i regionisti che passavano diritte e ridenti sotto una pioggia di fiori, gli eroi combattenti cinesi che scandivano «Freundschaft», i giovani pionieri francesi che ruppero l'ordinata marcia per abbracciare un gruppo di pionieri sovietici, gli studenti di Cambridge che levavano le insegne della pace e dello sport, i negri e i bianchi statunitensi che cantavano canzoni giovanili della lotta anti-imperialista. Dopo di loro, tutte le altre nazioni.

La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

Sfacciato intervento di Harriman in appoggio alle richieste inglesi

L'invio di Truman accusa Mossadek di «malafede», Attacchi in Parlamento contro il primo ministro

TEHRAN, 20 - Le trattative anglo-persiane per il petrolio sono continuate ieri ed oggi sotto il segno di una sempre più sfacciatata ingenuità americana e di sempre più gravi pressioni imperialistiche. Di fronte a queste pressioni e di fronte, d'altra parte, alla vigilanza delle masse popolari persiane, decise ad impedire il sacrificio degli interessi nazionali del paese, il primo ministro iraniano, Mossadek, tentava vanamente di salvare la propria maschera demagogica di patriota e rivela invece in pieno la sua personalità di fedele servitore dell'imperialismo.

«Stamane l'invio di Truman, Harriman, è intervenuto nella maniera più aperta nella vertenza del petrolio. Harriman ha lanciato al governo persiano un vero e proprio ultimatum: egli ha detto, nel corso di un colloquio con Mossadek e con il rappresentante britannico Stokes, che la delegazione iraniana deve compiere uno sforzo per raggiungere un compromesso minacciando in caso contrario di ritirare a Washington immediatamente».

Harriman ha taciuto Mossadek di «malafede» nella condotta delle trattative: è evidente il significato di simili parole, che pronunciate alla presenza del rappresentante britannico, equivalgono ad un diretto e massiccio intervento in appoggio alle tesi di quest'ultimo.

«Il mediatore americano appare dunque nella luce di un vero e proprio messo dell'imperialismo, che fa il buono e il cattivo tempo negli affari persiani: lo conferma il fatto che Mossadek, così bruscamente richiamato all'ordine, si è dimostrato in pubbliche dichiarazioni «molto ottimista» circa lo sviluppo dei negoziati. Quanto al testo delle controproposte indirizzate a Stokes, egli ha annunciato che, contrariamente a quanto era stato assicurato sabato, esse non saranno per ora rese pubbliche».

Gli stessi gruppi dirigenti persiani si rendono conto tuttavia della irriducibile ostilità popolare ad un compromesso con l'imperialismo. Ieri la lotta del movimento nazionale persiano ha avuto un'eco anche in seno al

Parlamento, allorché nel corso di una seduta diversi deputati di vari partiti hanno vivacemente criticato le proposte inglesi, annunciando in pari tempo che non accetteranno e accusando il primo ministro di condurre «negoziati segreti». Il presidente del Majlis ha assicurato i presenti che chiederà a Mossadek di fare una relazione al Parlamento giovedì prossimo.

All'incrocio britannico Euryalus, da tempo all'ancora al largo di Abadan, si unirà, a partire da oggi, il cacciatorpediniere Chivalrous, appartenente alla prima squadra di cacciatorpediniere giunta recentemente nelle acque del Golfo Persico dal Mediterraneo.

Nel Golfo Persico si trovano presentemente anche i cacciatorpediniere Chequers e The Chevron, la fregata Wien ed alcune navi appoggio. Le forze navali inglesi presenti nella zona per questa parata intimidatoria sono le più numerose dopo la fine della guerra.

Comizi di protesta in Indonesia per gli arresti

DJAKARTA, 20. - Il Partito comunista indonesiano ha tenuto durante la fine della settimana dei comizi di protesta contro i recenti arresti di numerosi comunisti.

A Djakarta, la gioventù comunista ha tenuto ieri sera, per celebrare la fine del Festival di Berlino, una riunione nel corso della quale i loro dirigenti hanno violentemente criticato l'accordo della tavola rotonda con l'Olanda.

SPAVENTOSO ROGO AL LARGO DI SINGAPORE

Venti persone rimangono uccise nell'esplosione di una petroliera

SINGAPORE, 20 - Un'esplosione verificatasi nelle prime ore di oggi a bordo della petroliera «Dromus» della Shell Company ha provocato la morte di venti persone. I dispersi sono cinque. Fra i morti vi sono tre europei. Alla prima esplosione ha fatto seguito una seconda e poi è scoppiato un violento incendio. Il fatto è avvenuto presso l'isola di Bukom al largo di Singapore. Mezzi navali dei vigili del fuoco di Singapore, dopo una violenta lotta con le fiamme, sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«La delegazione italiana avanzò con i suoi duemila giovani dietro alle grandi bandiere con i colori delle nazioni, con gli stendardi di vessilli, con giuochi di file alternanti. Calava la notte ed improvvisamente gigantesche batterie di riflettori aprirono le tendere, scoprendo l'ampio campo delle bandiere, le corone infinite, le mani che si levavano intrecciate a scandire il tempo di una delle più popolari canzoni del Festival».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berlinguer, Grotman, l'ambasciatore Puskhin del corpo diplomatico, Raymond Dien, Pablo Neruda, Nazim Hikmet».

«Nessun Scelba, nessun Morrison, nessun Lehr - disse per primo Joseph Grotman, Vice Presidente dell'Unione Internazionale Studenti - nessuna baionetta americana ha potuto impedire ai giovani di tutto il mondo di unirsi a Berlino. La pace è la più forte! L'amicizia vince! E nuovamente un altro canto si levò da milioni di giovani, un altro canto di fraternità, di amicizia, di amicizia vince!».

«Lascia che arridano i giorni del Festival e il giorno del Festival... la lotta per la pace... raccoglie a Berlino... a giurare eterna fedeltà alla pace! Sulla tribuna d'onore erano Beck, Grotewohl, Ulbricht, Berling